

## INDAGATI L'EX SINDACO DI COMO E IL PATRON DEL LECCO CALCIO. I TITOLI FANTASMA ERANO DEPOSITATI IN BANCA ETRURIA

perdite per 17 milioni, che con il capitale evaporato salgono a 27. Anche il gruppo-madre Kgs è in profondo rosso: già nell'estate 2015 ha debiti per oltre 16 milioni e nell'aprile 2016 il tribunale di Pesaro ne dichiara il fallimento. Il passivo di Aipa, la società all'origine del business, si rivela ancora più pesante: ben 125 milioni di euro.

A conti fatti, in questo triangolo di esattorie private sono spariti oltre 150 milioni: tasse pagate dai cittadini e mai arrivate ai Comuni, che ora non hanno i soldi per costruire scuole, riparare strade, fognature o acquedotti. Per sfuggire al fallimento, Aipa ha proposto un concordato che riconosce agli enti locali appena il 3,6 per cento del dovuto. Quindi gli effetti del crack cominciano a vedersi in tutta Italia. In

provincia di Milano molti comuni che hanno comprato gli autovelox ora vedono svanire gli incassi delle multe. A Sondrio da mesi sono senza stipendio gli ausiliari della sosta. A Cagliari, dove Aipa-Mazal gestisce le tasse sulle affissioni e sull'occupazione di suolo pubblico, risultano scomparsi quasi 600 mila euro. Va ancora peggio in città come Bologna, Foggia o Marsala, che avevano appaltato ai privati anche le tasse sui rifiuti. L'elenco dei comuni danneggiati, in misura più o meno grave, comprende Agrigento, Bari, Brescia, Civitavecchia, Genova, Milano, Novara, Pescara, Roma, Trapani, Verona e centinaia di altri centri.

In questa situazione è intervenuta la procura di Milano, con il pm Donata Costa, che ha sequestrato le società Aipa e Mazal, affidandole ai custodi giudiziari Stefania Chiaruttini e **Roberto Pireddu**. Che hanno già azzerato i compensi dei precedenti manager privati: fino a 15 mila euro al mese. L'obiettivo degli inquirenti è salvare i posti di lavoro e recuperare le tasse sparite. L'inchiesta più calda riguarda i titoli fantasma. Dal conto della Mazal in Banca Etruria sono usciti 170 mila euro in contanti, che risultano

incassati dal commercialista Stefano Bruni, ex sindaco di Forza Italia a Como, come parcella per una sua mediazione sui bond. Come venditore dei titoli compare un concessionario d'auto e nautica, Daniele Bizzozzero, che è anche patron del Lecco Calcio, dove ha nominato presidente onorario l'ex mezzala Evaristo Beccalossi. Ora Bruni è indagato a Milano: interrogato in procura, si è difeso sostenendo di non aver mai sospettato che i bond fossero finti. Mentre il suo amico Bizzozzero ha problemi più gravi: in aprile è stato arrestato a Siracusa come complice di una presunta maxi-truffa con carte di credito clonate a ignari clienti. La Guardia di Finanza intanto ha scoperto che i bond-fantasma sono stati usati per fornire capitale fittizio anche al Monza Calcio nel tentativo di salvarlo dal crack. Tentativo fallito. Lo stesso copione si è ripetuto anche su decine di società per coprirne i buchi nei conti. Il proprietario originario dei finti titoli Jp Morgan è un faccendiere olandese con base in Svizzera, che possiede bond analoghi per un valore nominale di oltre 200 milioni di euro, pronti a essere piazzati per l'Italia.

L'altro troncone d'inchiesta riguarda la bancarotta delle società di riscossione e punta a scoprire dove sono finiti i soldi. Per l'Aipa nell'era di Santucci, il danno ormai è fatto: i comuni potranno al massimo spartirsi i ricavi della vendita dei ranch esotici. Le uscite della Mazal invece sono recentissime. Le indagini stanno ricostruendo consulenze per un valore totale di 2 milioni ritenute sproporzionate per un'azienda prossima al crack: le parcelle più alte, circa 900 mila euro, risultano incassate da Prometia, la società di analisi economiche con base a Bologna presieduta da Angelo Tantazzi, a lungo a capo della Borsa italiana. In questo caso i titoli fantasma non c'entrano, per cui fino a prova contraria si tratta di fatture regolari. L'inchiesta però continua a riservare sorprese. E nelle carte dell'accusa c'è già chi arriva a definire la riscossione come «il bancamat della politica». ■

Il manager finanziario Luigi Virgilio e, in basso, l'ex sindaco di Como, Stefano Bruni, commercialista

